

Due bresciani nella banda dell'acciaio

## TRUFFE INTERNAZIONALI: INDAGINE DELLA PROCURA DI COMO

Due bresciani sono coinvolti nell'inchiesta su una serie di truffe internazionali che avrebbe fruttato, a una banda italo-svizzera qualcosa come 24 milioni di euro in meno di tre anni. La Procura della Repubblica di Como ha chiuso in questi giorni l'inchiesta su questa complessa vicenda sviluppatasi nel mondo della siderurgia. Il sostituto procuratore comasco Vittorio Nessi ha inviato l'avviso di chiusura indagini a 11 persone, 8 delle quali svizzere, con l'ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. In totale gli episodi addebitati all'organizzazione sono 16. Il presunto capo della banda «dell'acciaio», è Ernesto Sudati, 49 anni di Piacenza, arrestato il 7 maggio scorso insieme con colui che viene ritenuto il suo braccio destro, Fabio Benedetti, 36 anni, di Desenzano (Brescia). L'attante in Romania risulta invece P. B., 49 anni, di Brescia. Tredici truffe risultavano già denunciate in passato presso varie procure del Centro-Nord, ma l'inchiesta ha preso l'avvio solo dopo un esposto, presentato a Como da un'azienda edile di Cantù, truffata per 1,6 milioni di euro. La banda contattava i clienti, cui offriva consistenti partite di acciaio, accreditandosi anche mediante fidejussioni bancarie fittizie: i pagamenti delle aziende truffate venivano dirottati su banche di otto diversi Paesi europei e del Nordafrica.